

1.1
ENERGIA

i think tanks

www.freefoundation.com

NATURAL GAS: ITALIAN AND GLOBAL SURVEY

17 febbraio 2012

a cura di Renato Brunetta

Indice

- ❑ Decreto liberalizzazioni, art. 15: Disposizioni in materia di separazione proprietaria
- ❑ Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 905
- ❑ Struttura societaria dell'Eni
- ❑ Il precedente governo Berlusconi aveva già agito: D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 130
- ❑ La crisi di rifornimento che ha investito l'Italia non è poi così nera
- ❑ Maggiori fornitori italiani (miliardi di metri cubi).
- ❑ L'Italia in numeri
- ❑ Commercio mondiale
- ❑ Produzione mondiale.
- ❑ Consumi mondiali.
- ❑ Pipeline's strategy
- ❑ Pipeline: progetti e realtà
- ❑ South Stream
- ❑ Nabucco
- ❑ Il South Stream diventa più «Europeo»
- ❑ Una partita tra Mosca e Bruxelles
- ❑ Cala il sipario sul Nabucco?

Decreto liberalizzazioni, art. 15 :

Disposizioni in materia di separazione proprietaria

3

- Il 24 gennaio 2012 è entrato in vigore il Decreto-legge n. 1 sulle liberalizzazioni che introduce novità in materia di separazione proprietaria.
- All' articolo 15 si legge:

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 1, comma 905, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relativamente alla partecipazione azionaria attualmente detenuta in Snam S.p.A., è emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 905

- Il comma 905 stabilisce che saranno emanate le disposizioni relative all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 1-ter, comma 4, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239 "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica".
- Tale articolo dispone che le società operanti nel settore della produzione, importazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e del gas naturale (anche attraverso le società controllate, controllanti, o controllate dalla medesima controllante), e ciascuna società a controllo pubblico, anche indiretto (solo qualora operi direttamente nei medesimi settori), **non può detenere, direttamente o indirettamente, quote superiori al 20% del capitale delle società** che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale.

Struttura societaria dell'Eni

5

- In che modo questa normativa si inserisce nella struttura societaria dell'Eni? Facciamo un passo indietro.
- L'Eni, con il 52,54%, è il principale azionista di Snam Rete Gas S.p.A, ovvero la principale società italiana di trasporto del gas naturale.
- Società questa controllata dalla Holding Snam (Società Nazionale Metanodotti) attiva anche nello stoccaggio del gas naturale, con Stogit S.p.a e nella vendita del gas, attraverso il controllo di Italgas S.p.a.
- Quindi cosa comporterà una separazione societaria, entro 6 mesi, di Snam Rete Gas S.p.A dall'Eni?
 - Consentirà di creare occupazione attraverso una maggiore appetibilità per gli investitori.
 - Consentirà agli attori sul mercato di operare in un effettivo regime di concorrenza.
 - Consentirà di garantire uno sviluppo ottimizzato della rete

Il precedente governo Berlusconi aveva già agito: D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 130 (1/3)

6

- Il 13 agosto 2010 era stato infatti approvato dal Consiglio dei Ministri il Decreto Legislativo (D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 130 recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti) che introduce limiti alle quote di mercato all'ingrosso per i soggetti che immettono gas nella rete nazionale di trasporto, in sostituzione dei vigenti "tetti antitrust" originariamente introdotti dal Decreto Legislativo n. 164 del 2000 e in scadenza a fine 2010, e individua nuove misure volte a promuovere una maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale.
- Il decreto prevede che la quota di mercato detenuta da ciascun operatore sia calcolata incrementando la quota delle immissioni per tenere conto degli acquisti al PSV (Punto di Scambio Virtuale) e delle vendite di gas destinato al mercato italiano operate a monte dei punti di ingresso in Italia. Tale quota di mercato potrà dunque assumere valori non inferiori alla quota di immissione in rete.

Il precedente governo Berlusconi aveva già agito: D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 130 (2/3)

7

- Gli operatori del mercato del gas saranno tenuti a limitare la propria quota di mercato ad una soglia massima del 40% dei consumi nazionali. Meccanismi di gas release a prezzi regolamentati sono previsti in caso di superamento di tale limite.
- È prevista inoltre la possibilità di elevare la soglia al 55% a fronte dell'assunzione di impegni di potenziamento e sviluppo della capacità di stoccaggio per 4 miliardi di metri cubi in cinque anni.
- Eni ha assunto tale impegno e dovrà obbligatoriamente:
 - consentire a clienti industriali, aggregazioni di imprese, consorzi di clienti finali e produttori di energia elettrica la partecipazione alla realizzazione dell'infrastruttura di stoccaggio, tramite finanziamenti diretti o, in alternativa, la stipula di contratti di durata pluriennale relativi all'erogazione dei servizi di stoccaggio;
 - impegnarsi a contribuire per il 50% al meccanismo di anticipazione dei benefici a condizioni economiche definite da Ministero e Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il precedente governo Berlusconi aveva già agito: D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 130 (3/3)

8

- Il Decreto ha la finalità di
 - ▣ trasferire ai clienti finali dei benefici derivanti dalla maggiore apertura del mercato;
 - ▣ incentivare l'incremento della capacità di stoccaggio, a sostegno della sicurezza degli approvvigionamenti e di una maggiore flessibilità del sistema gas, prevedendo anche un contributo compensativo a favore dei comuni sul cui territorio vengono realizzati i nuovi campi di stoccaggio.
- Esso, inoltre, prevede che nel 2011 venga resa operativa da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas la disciplina del bilanciamento di merito economico nel mercato del gas naturale.
- Gli impatti dell'introduzione delle misure ivi previste sui risultati economico-finanziari del Gruppo dipendono fortemente dalle norme attuative dello stesso ancora in via di definizione.

La crisi di rifornimento che ha investito l'Italia non è poi così nera

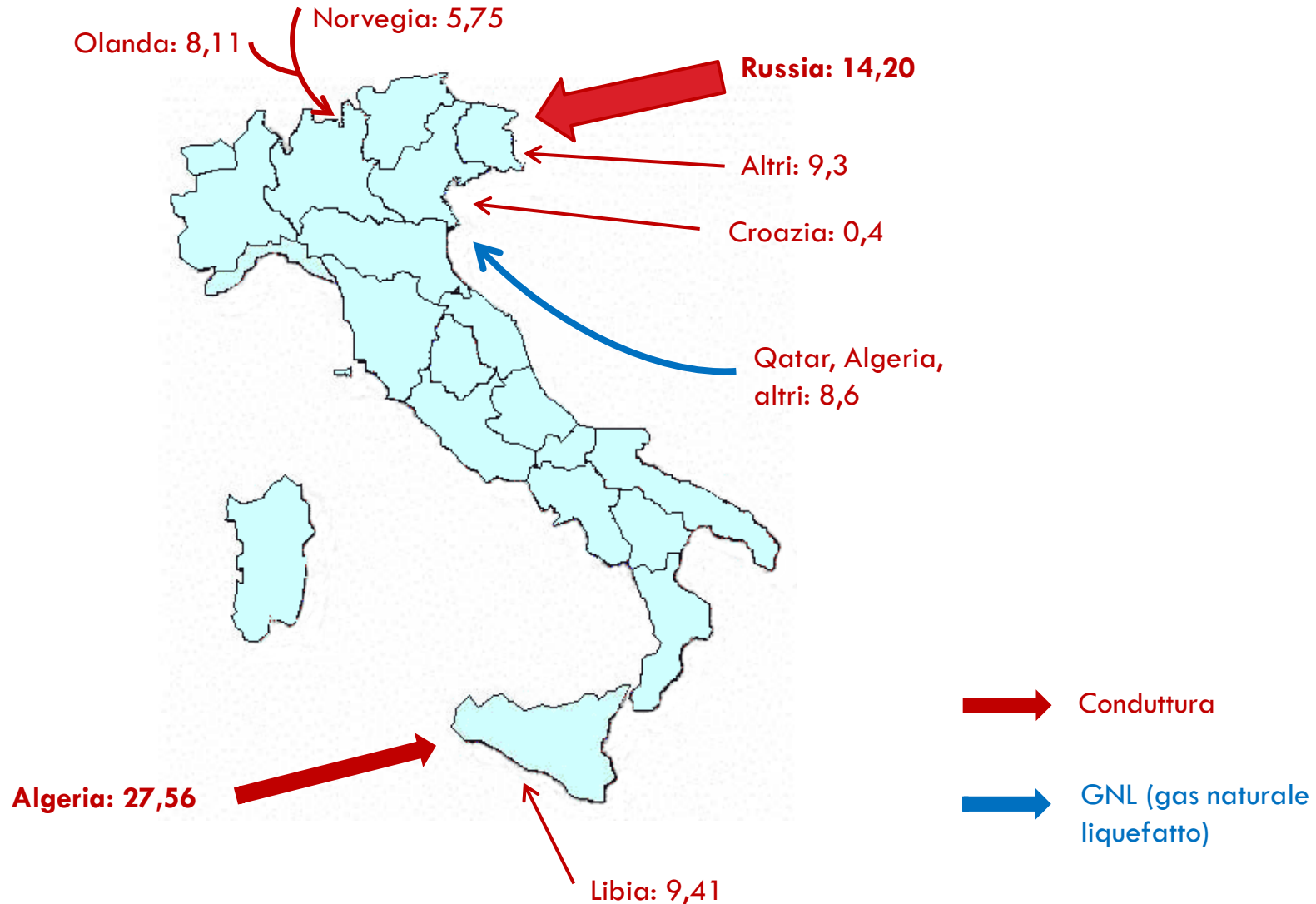
9

- ❑ La crisi di rifornimento di gas naturale che ha investito l'Italia nelle scorse settimane è stata accompagnata da allarmismi forse esagerati. La situazione in realtà non è così nera.
- ❑ Attraverso i numeri riportati nelle slide successive si evince come sia vero che l'Italia sia molto dipendente dal gas. Infatti il 40% dei consumi d'energia primaria sono di metano, contro il 26% della media europea.
- ❑ Sui circa 83 miliardi di mc di consumo di gas annuo 75 miliardi li importiamo (il resto lo produciamo nei nostri giacimenti).
- ❑ E' vero la Russia è uno dei principali fornitori esteri; ma non il primo.
- ❑ Il paese di provenienza più importante è l'Algeria, che da sola con 28 miliardi di mc copre il 37% del fabbisogno italiano.
- ❑ Se si fa un piccolo passo indietro nella storia ci si accorge che ogni anno (eccetto il 2010 nel quale la Russia aveva aumentato i rifornimenti per sopperire al deficit di gas libico), anzi ogni inverno, Gazprom riduce le forniture di gas all'Europa, vuoi perché gli inverni sono estremamente rigidi in Russia, vuoi perché quest'anno ci sono le elezioni e forse Putin ha bisogno di gas per i suoi elettori.

Maggiori fornitori italiani (miliardi di metri cubi)

BP Statistical Review of World Energy (6/2011)

10



L'Italia in numeri

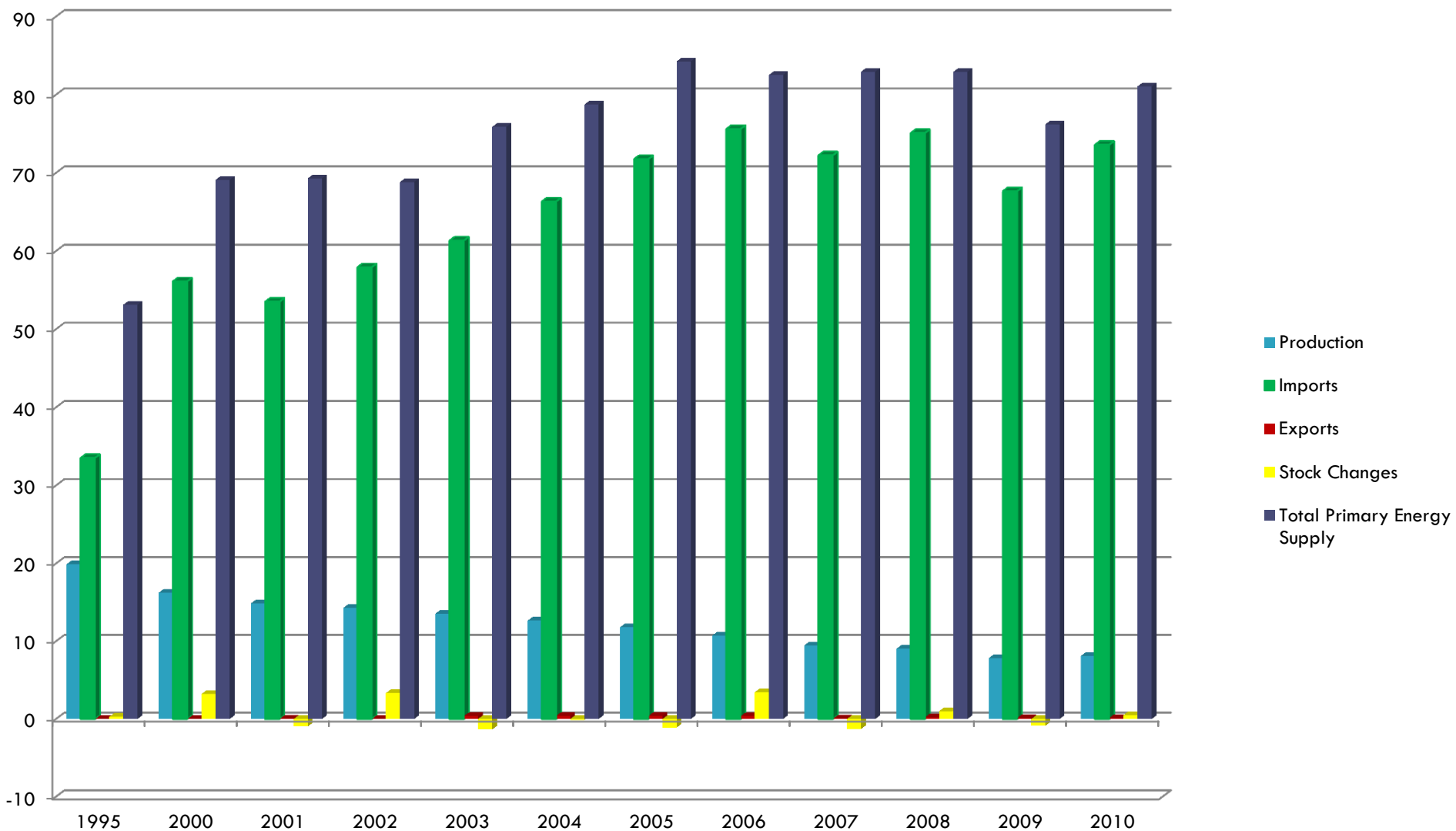
BP Statistical Review of World Energy (6/2011)

11

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Production	19,91	16,25	14,89	14,29	13,56	12,66	11,79	10,73	9,48	9,04	7,83	8,11
Imports	33,52	56,12	53,51	57,92	61,34	66,34	71,76	75,61	72,24	75,09	67,65	73,6
Exports	0,04	0,05	0,06	0,05	0,37	0,39	0,39	0,36	0,07	0,21	0,12	0,14
Stock Changes	0,27	3,21	-0,96	3,33	-1,35	-0,13	-1,1	3,44	-1,28	1,01	-0,87	0,51
Total Primary Energy Supply	53,13	69,11	69,3	68,83	75,89	78,75	84,27	82,53	82,94	82,92	76,22	81,07

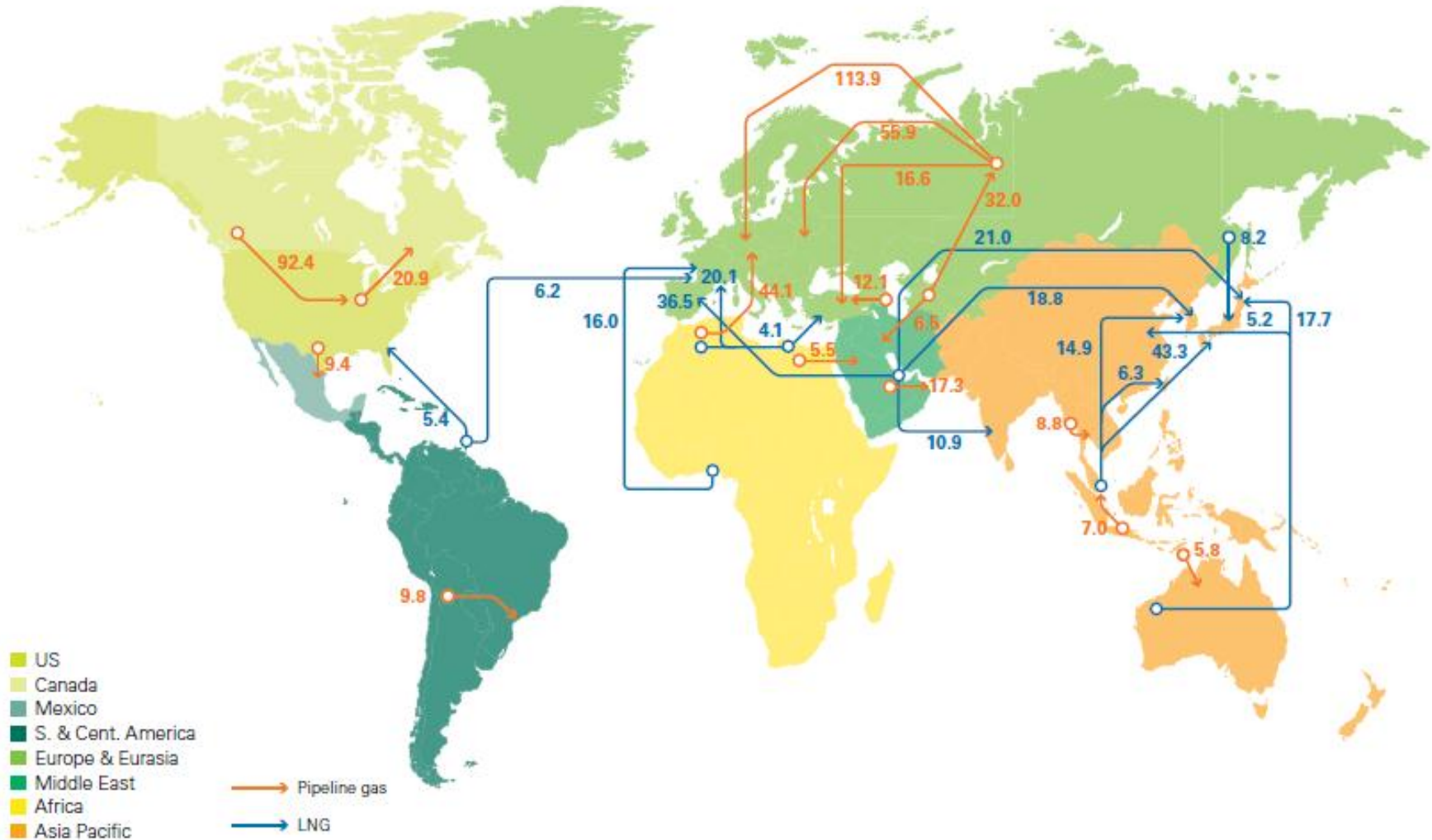
L'Italia in numeri

12



Commercio mondiale

13



Produzione mondiale

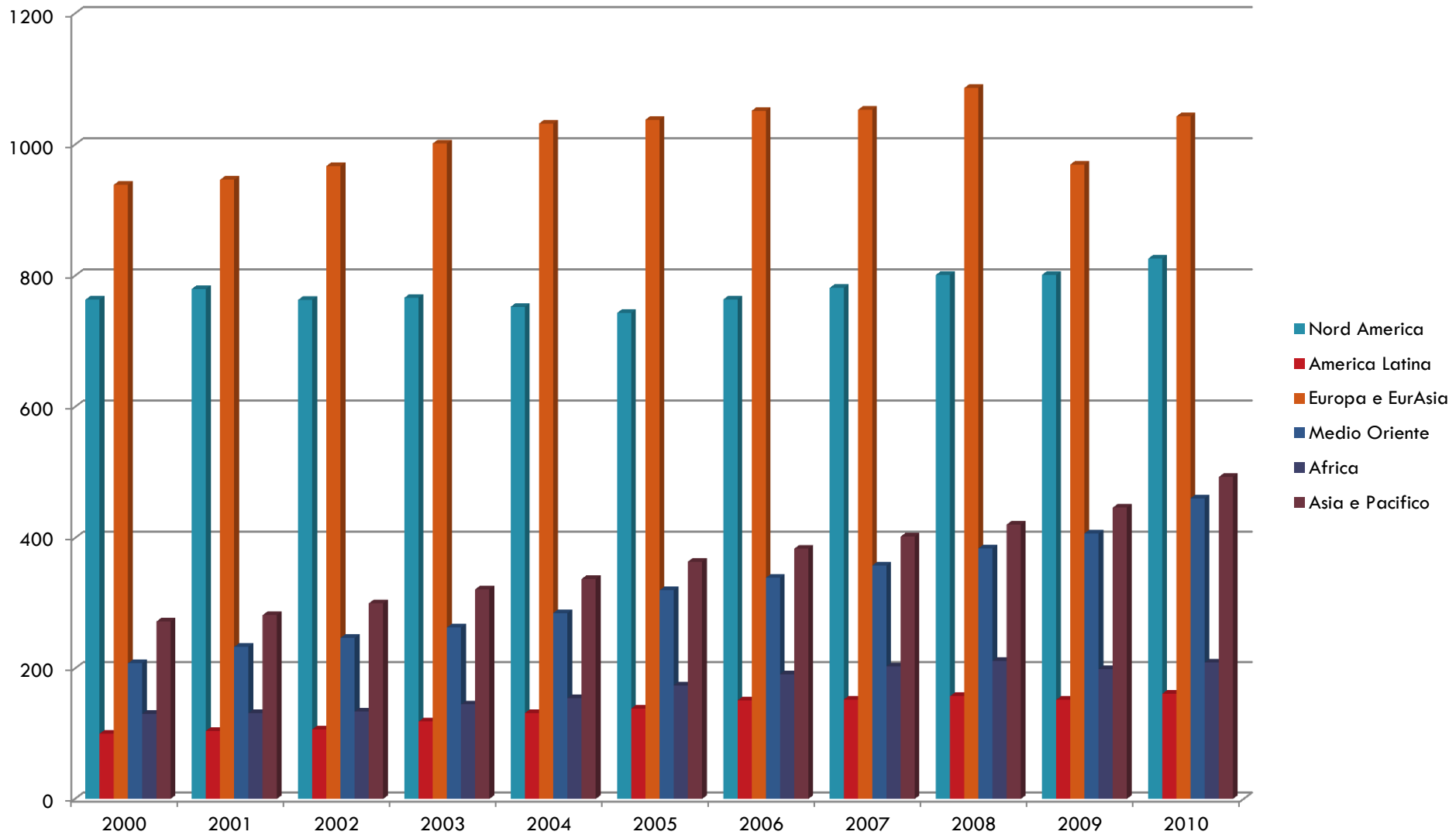
BP Statistical Review of World Energy (6/2011)

14

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Change 2010 over 2009	2010 share of total
Nord America	763,7	780,1	763,3	766,6	752,8	743,3	763,9	781,6	801,5	801,6	826,1	3,00%	26,00%
America Latina	100,2	104,5	106,7	118,7	131,7	138,6	151,1	152,5	157,6	151,9	161,2	6,20%	5,00%
Europa e Eurasia	938,9	946,6	967,6	1001,9	1032,3	1038	1051,7	1053,2	1086,5	969,8	1043,1	7,60%	32,60%
Medio Oriente	208,1	233,3	247,2	262,9	285,1	319,9	339,1	357,8	384,3	407,1	460,7	13,20%	14,40%
Africa	130,3	131,5	134,4	144,9	154,7	174,3	191,2	203,1	211,5	199,2	209	4,90%	6,50%
Asia e Pacifico	272,1	282	300,2	321,6	337,4	363,9	383,7	402,2	420,7	446,4	493,2	10,50%	15,40%
Mondo	2413,4	2478	2519,4	2616,5	2694	2778	2880,7	2950,5	3062,1	2975,9	3193,3	7,30%	100,0%

Produzione mondiale (1/3)

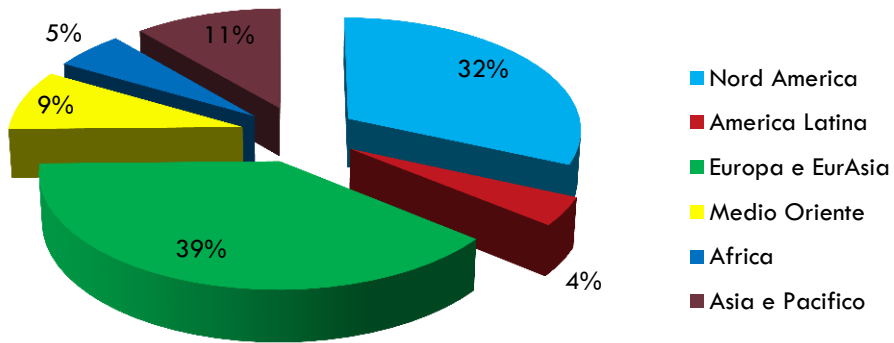
15



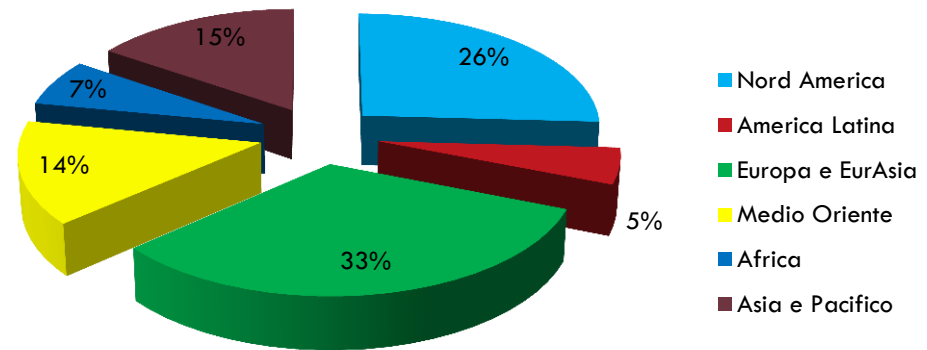
Produzione mondiale (2/3)

16

2000

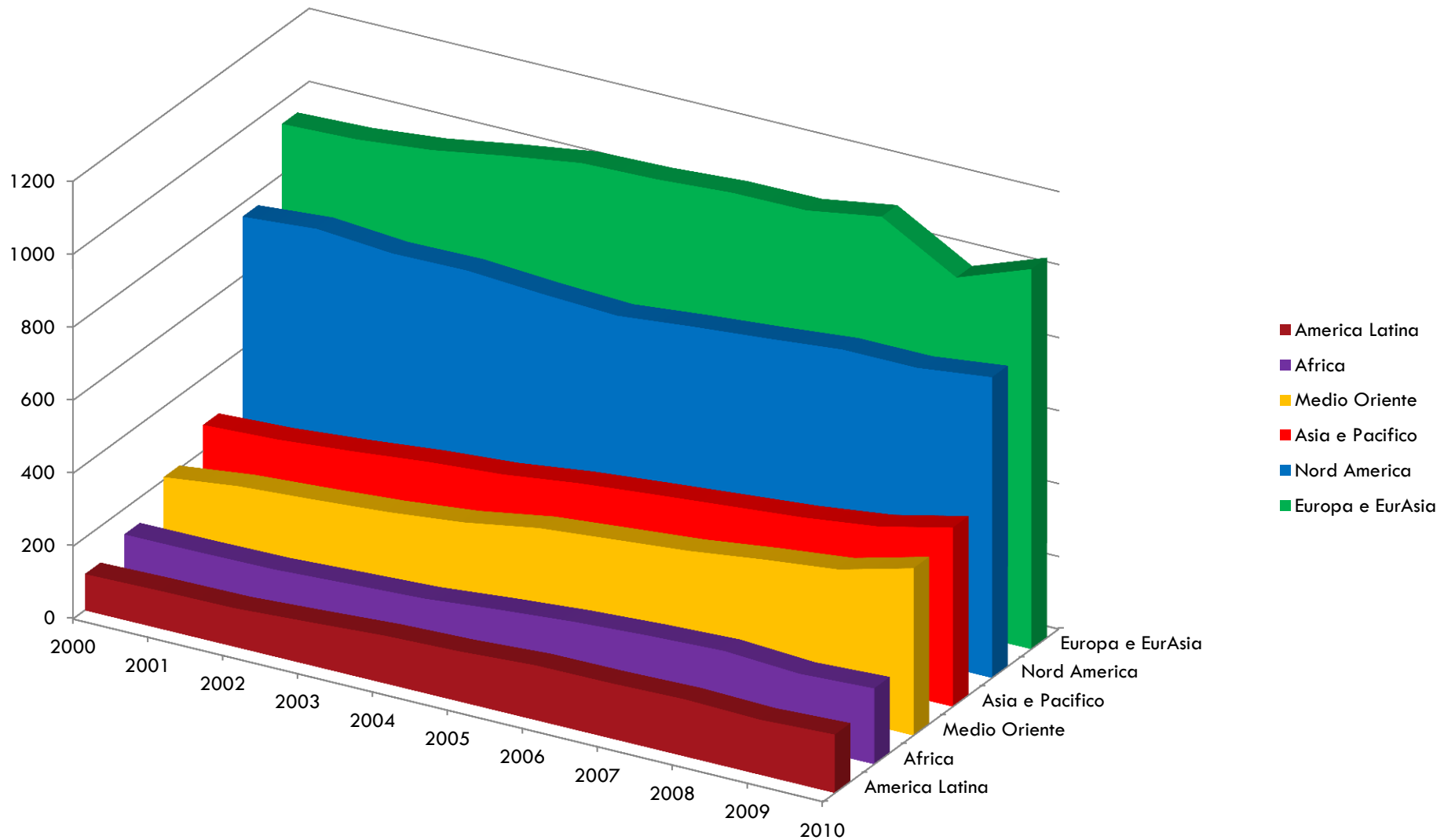


2010



Produzione mondiale (3/3)

17



Consumi mondiali

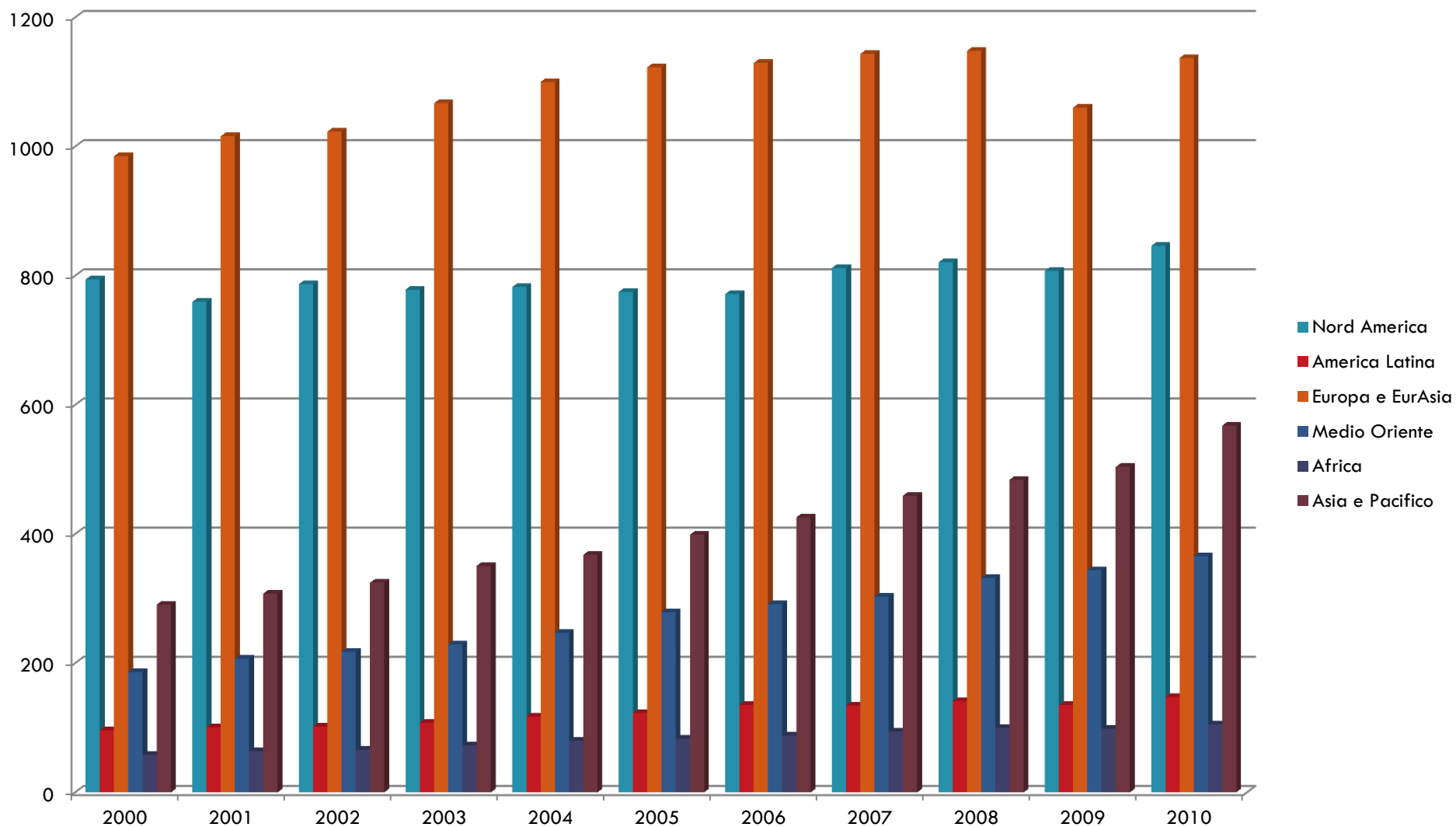
BP Statistical Review of World Energy (6/2011)

18

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Change 2012 over 2009	2010 share of total
Nord America	794,4	759,6	787	778,6	782,5	774,9	771,9	812,1	820,8	807,7	846,1	4,70%	26,90%
America Latina	96	100,7	102,1	107,9	117,5	122,9	135,5	134,6	141,3	135,1	147,7	9,30%	4,70%
Europa e EurAsia	985,3	1016,1	1023,2	1067,1	1100,1	1122,8	1129,5	1143,5	1148,2	1060,5	1137,2	7,20%	35,80%
Medio Oriente	186,7	206,8	217,6	229	247,1	279,2	291,5	303,1	331,9	344,1	365,5	6,20%	11,50%
Africa	58,4	63,8	65,8	72,6	79,7	83	88,1	94,4	100,1	98,9	105	6,10%	3,30%
Asia e Pacifico	290,8	308	324,6	350,8	367,7	398,9	426	459,6	484	503,9	567,6	12,60%	17,90%
Mondo	2411,7	2455	2520,3	2606,1	2694,5	2781,8	2842,4	2947,4	3026,4	2950,2	3169	7,40%	100,00 %

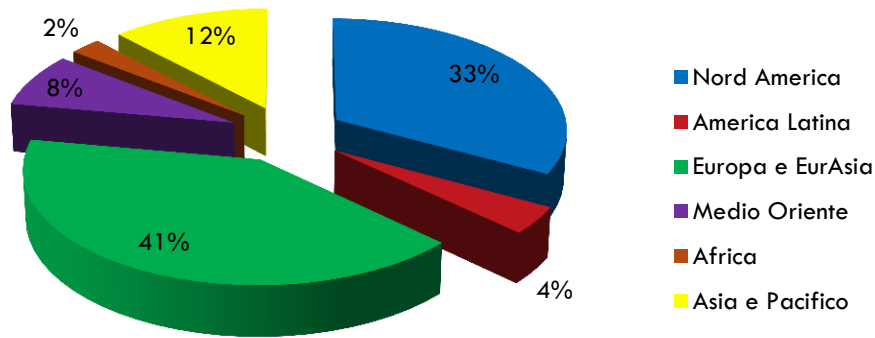
Consumi mondiali miliardi di metri cubi (1/2)

19

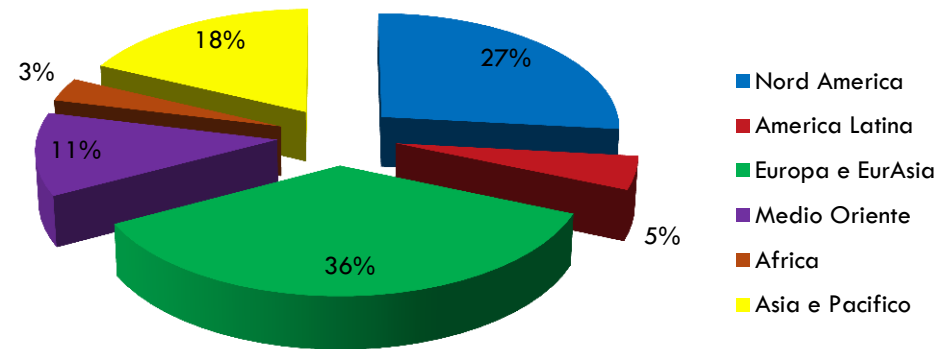


Consumi mondiali miliardi di metri cubi (2/2)

2000



2010



Pipeline's strategy

21

- Dove ci conducono i dati statistici appena analizzati?
 - ▣ La Russia è il maggior produttore ed esportatore al mondo di gas naturale
 - ▣ L'Europa è il maggior consumatore ed importatore di gas naturale
- Questo porta ad una analisi geopolitica-geoeconomica degli interessi strategici presenti in tale settore, dove le condutture e i mezzi di trasporto del gas svolgono un ruolo fondamentale dal momento in cui attraversano confini, impongono e sviluppano relazioni strategico commerciali tra paesi non sempre «amici».
- Le cosiddette «pipeline» che portano il gas in Europa sono diverse:
 - ▣ Il North Stream già completato e in funzione
 - ▣ Il South Strem e il Nabucco ancora in fase progettuale

Pipeline: progetti e realtà

22

PROJECTED ROUTES OF NORD STREAM, NABUCCO AND SOUTH STREAM PIPELINES



- Il **North Stream** collega direttamente la Russia alla Germania, con una capacità di 55 miliardi di metri cubi l'anno, e 1.224 km di lunghezza.
- Il **South Stream** e il **Nabucco** sono ancora in fase di progettazione in concorrenza tra loro. Il primo prevede il rifornimento dalla Russia, il secondo no. Tale discriminante è cruciale.

South Stream (1/3)

23



- Il progetto South Stream è nato dalla firma di un memorandum di intesa tra Eni e Gazprom il 23 giugno 2007. L'accordo si inseriva in una più ampia intesa strategica che le due compagnie avevano siglato nel novembre del 2006 e che avrebbe permesso a Gazprom di entrare nel mercato della distribuzione e vendita del gas naturale in Italia e a Eni di sviluppare progetti di ricerca ed estrazione di idrocarburi in Siberia.

South Stream (2/3)

- Passaggio successivo fu la firma, nel novembre 2007, di un accordo per la costituzione della società South Stream AG, controllata pariteticamente dai due soci, con lo scopo di commissionare lo studio di fattibilità e commerciabilità del progetto. La società è stata poi effettivamente costituita nel gennaio 2008.
- Il 15 maggio del 2009, alla presenza dei premier Silvio Berlusconi e Vladimir Putin, gli amministratori delegati delle due società, Paolo Scaroni e Alexei Miller, hanno firmato un secondo documento integrativo del memorandum d'intesa esistente, ribadendo l'importanza del progetto e stabilendone la sua espansione in termini di capacità.
- La Russia, nel frattempo, ha siglato con Bulgaria, Ungheria, Grecia e Serbia accordi intergovernativi che sancivano l'entrata di questi Paesi nel progetto.
- Accordi di natura commerciale sono stati contemporaneamente firmati da Gazprom con la compagnia serba Srbjiagas, quella greca DEFSA e quella bulgara Bulgaria Energy Holding, più la Banca di sviluppo Ungherese.

South Stream (3/3)

- Accordi sono in fase di considerazione anche con Slovenia ed Austria.
- Il 6 agosto 2009, il premier turco, Erdoğan, e il premier russo, Putin, hanno firmato, alla presenza di Berlusconi e Scaroni, un accordo intergovernativo che permetterà al gasdotto South Stream di attraversare le acque territoriali turche del mar Nero.
- Il 19 giugno 2010 Gazprom, Eni e la francese EDF hanno firmato un memorandum d'intesa trilaterale che prevede specifici passaggi per l'entrata francese nel progetto.
- Il 16 settembre 2010 è stato firmato un accordo, il primo giuridicamente vincolante, nel quadro del X forum internazionale degli investimenti di Soci.
- Gazprom mantiene il 50%, Eni scende al 20% consentendo l'ingresso della francese Edf e della tedesca Wintershall (gruppo Basf), ciascuna con il 15%.
- L'intesa è stata siglata dagli a. d. delle quattro società energetiche: Paolo Scaroni (Eni), Henry Proglio (Edf), Rainer Seele (Wintershall) e Alexiei Miller (Gazprom).

Nabucco (1/3)

26



- Il progetto Nabucco è nato nel febbraio del 2002 a seguito dell'interesse di due compagnie, l'austriaca OMV e la turca Botas.

Nabucco (2/3)

- Nel giugno 2002 altre tre compagnie - la bulgara Bulgargaz, la romena Transgaz e l'ungherese MOL - si aggiunsero al progetto e furono firmati prima un protocollo di intesa per la costruzione del gasdotto e poi, nell'ottobre, un nuovo accordo di cooperazione il cui scopo era l'affidamento e l'espletamento dello studio di fattibilità.
- Nel dicembre del 2003, con la firma di un protocollo di intesa con le cinque compagnie del consorzio, l'Unione Europea ha manifestato il suo interesse verso il progetto garantendo il finanziamento del 50% dei costi dello studio di fattibilità.
- A metà del 2005 si entrò nella fase vera e propria di sviluppo progettuale con la firma dell'accordo di *joint venture* fra i 5 soci che costituirono la società **Nabucco Gas Pipeline International GmbH**. Ognuno dei partner detiene il 16,67% delle azioni della compagnia.
- Nel febbraio del 2008 è entrata nel consorzio anche la tedesca RWE.

Nabucco (3/3)

- Il 27 gennaio del 2009, durante il Nabucco Summit, la Banca Europea degli Investimenti e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo hanno garantito un adeguato supporto finanziario alla realizzazione del gasdotto.
- Infine, il 13 luglio 2009, è stato firmato ad Ankara l'accordo intergovernativo fra i Paesi partner, alla presenza del Presidente della Commissione Jose Manuel Barroso, del Commissario all'Energia Andris Piebalgs e dell'Inviato Speciale per l'Energia statunitense Richard Morningstar.
- Il Nabucco fa parte dei progetti infrastrutturali in campo energetico ritenuti prioritari dall'Unione Europea, essendo inserito nel cosiddetto Corridoio Sud di approvvigionamento del gas naturale.
- Riceverà un finanziamento di 200 milioni di euro nel quadro del "Programma di sostegno alla ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia", conosciuto con l'acronimo inglese di EEPR (European Energy Programme for Recovery).

Il South Stream diventa più «Europeo»

29

- Quello che si evince è che il gasdotto South Stream diventa sempre più «europeo», con un obiettivo: renderlo più facilmente finanziabile ma soprattutto politicamente digeribile dalla Ue, che con gli Usa continua a sponsorizzare il Nabucco per ridurre la sua dipendenza energetica dalla Russia.
- Scaroni ha spiegato perché l'Eni è scesa dal 50% al 20% e ha fatto capire chiaramente che ora la palla passa alla Ue. "Più il progetto è europeo più alte sono le possibilità che si faccia", ha sottolineato, ricordando che ora sono coinvolti i tre principali Paesi europei importatori di gas. "A noi – ha proseguito – non interessa tanto investire i nostri soldi in un tubo di acciaio in mezzo al Mar Nero con una redditività relativamente modesta, ma siglare un maxi accordo con Gazprom che ci assicuri gli attuali volumi di gas, anzi, che li aumenti, a prescindere dalla nostra percentuale nel progetto." "Piuttosto – ha aggiunto – siamo interessati a realizzare l'infrastruttura: **Saipem**, che ha già realizzato il Blue Stream sotto il Mar nero e il Nord Stream, mi sembra il candidato ideale".

Una partita tra Mosca e Bruxelles

- Scaroni si è anche soffermato sul presunto duello tra South Stream e Nabucco affermando: "non sono in concorrenza, sono due infrastrutture completamente diverse, la prima destinata ad importare il gas russo in Europa, la seconda dalla regione del Caspio".
- Ma la Ue sta cercando di smarcarsi in parte dal gas russo negoziando già con Azerbaijan e Turkmenistan per garantirsi il metano con cui riempire il Nabucco. Una mossa che la diplomazia russa non ha gradito, bollandola come un "tentativo di ingerenza esterna" negli affari del Caspio, il cui statuto giuridico è ancora in fase di negoziato tra i cinque paesi rivieraschi (Russia, Iran, Kazakhstan, Azerbaijan e Turkmenistan).

Cala il sipario sul Nabucco?

31

- Nelle ultime settimane si sono rincorse le voci di un imminente ritiro tedesco dal progetto «Nabucco».
- Turchi e azeri hanno dato vita al Tanap, Trans anatolian gas pipeline, un progetto di tubo nuovo di zecca (nelle intenzioni) che dovrebbe trasportare il gas naturale del giacimento caspico di Shah Deniz 2 verso l'Europa.
- Ora, a corteggiare i soci del Tanap e a contendersi lo sbocco verso il mar Adriatico del famigerato Corridoio sono la joint venture italo-greca **Itgi** (composta da Edison e Depa), e il consorzio **Tap**, che ha invece per soci la norvegese Statoil, la svizzera Egl e la tedesca E.On-Ruhrgas. La Statoil è anche azionista (con Bp) del giacimento di Shah Deniz.
- To be coninued...